



Il Sampierese



Foglio di attualità, costume e politica del territorio di Campo nell'Elba
a cura del Centro Culturale "Le Macinelle" di S. Piero in Campo.

"Facciamoci sentire per non farci seppellire"

Omaggio

Anno IV, Num. 12 – Dicembre 2007

EDITORIALE



Lo Scirocco di questi ultimi giorni di Novembre e di Autunno ha portato un caldo desueto per questi tempi allontanando così quell'atmosfera natalizia che si era venuta affacciando nei giorni della tramontana in coincidenza della quale il monte Capanne, seppur fugacemente, si era imbiancato per una sottile spruzzata di neve, inducendo in tutti noi la speranza di un Inverno finalmente vero. Comunque vada San Piero ha ricevuto in anticipo preziosi doni da babbo Natale ancora più graditi perché attesi dai Sampieresi da lungo tempo con trepidazione e talora, con angoscia. I pini di San Niccolò hanno recitato la loro ultima pagina il 28 Novembre quando sono caduti al suolo sotto gli inesorabili colpi delle seghe elettriche. Si è trattato di un parto distocico ma alla fine ogni opposizione integralista, ostinatamente assurda e irresponsabile ha dovuto cedere alla costante e propositiva azione di quanti, preoccupati per la sorte di un monumento unico minacciato da grave pericolo di distruzione, ha combattuto la buona battaglia senza cedimenti. Noi sentiamo l'obbligo di ringraziare quegli audaci e illuminati amanti del Paese e dei suoi tesori perché per merito loro potremo ancora sperare di salvare l'antichissima chiesa di S. Niccolò. L'altro importante dono è la risoluzione in positivo, almeno per il momento, a quanto sembra (e speriamo che duri!), dell'Ufficio Postale, grazie anche al proficuo interessamento del vice Sindaco, persona che ci è apparsa concreta e di parola. Intanto ci avviamo a entrare nel periodo liturgico dell'Avvento, che sulla via della gioia del santo Natale, ci deve indurre alla meditazione e a una pacata penitenza. A conclusione di un anno ricco di eventi ci aspetta un anno nuovo che ci auguriamo, per tutti, foriero di serenità e di costruttiva operosità.

A tutti i più cordiali Auguri di

BUON NATALE e FELICE ANNO NUOVO!

Macelleria da Piero

Carni fresche e prodotti
surgelati

P.zza Garibaldi, S. Piero

Panificio Artigianale

DIVERSI

PANE E DOLCI PRODUZIONE PROPRIA
ALIMENTARI

57030 – S. PIERO IN CAMPO



SULLA PLETORA DEGLI ENTI LOCALI ALL'ELBA (UN COMUNE PER SAN PIERO)



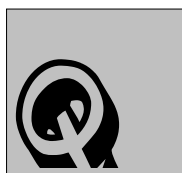
Interpretando il pensiero di Giovanni Cristiano (*"Il Sampierese"* – Settembre '07) e quello di Andrea Iunca (*"Il Sampierese"* – Ottobre '07) ci sembra di capire come ciascuno dei due, seppure con sfumature diverse, si sia espresso in maniera inequivocabilmente contraria alla frammentazione geopolitica elbana e soprattutto in favore della istituzione di un'Amministrazione unica (Comune unico dell'Isola d'Elba). Già noi, in un precedente articolo de *"Il Sampierese"* (Febbraio '07), ci esprimemmo in opposizione al contenuto di un articolo di Luigi Cignoni comparso sull'ultima numero del 2006 della prestigiosa rivista elbana *"Lo Scoglio"* opponendoci alla corrente di quanti preconizzavano, e tuttora sostengono, il progetto di realizzazione del così detto Comune Unico Elbano. Dicemmo allora che concettualmente non ne eravamo contrari ma che, nella sostanza, la nostra si configurava quale posizione di decisa contrarietà, e ne spiegammo anche i perché. E a tutt'oggi rimaniamo fermi sulla nostra posizione, pur nel rispetto delle altrui opinioni, confortati anche dai giudizi di eminenti critici e analisti della politica nazionale che in occasione di dibattiti pubblici sono stati chiamati a interpretare il preoccupante e costoso fenomeno del proliferare di istituzione e richieste di nuove Province che, all'indomani dell'istituzione delle Regioni, sembrava dovessero addirittura scomparire dal quadro istituzionale nazionale. La causa di tale fenomeno viene, quasi unanimemente, individuata nell'irritante abbandono cui vengono costantemente condannate le periferie dai poteri centrali, dall'arrogante impiego di risorse e di energie economiche da parte di Amministratori regionali e provinciali sempre più in favore del centro con destinazione dei rimasugli, quando addirittura di niente, alla periferia. Sulla base di queste considerazioni la nostra realtà particolare non si discosta molto da altre italiane dove i piccoli centri vengono trascurati, se non addirittura abbandonati, defraudati di quasi tutti i servizi esistenti e dove si perpetrano immotivate, sdegnose

opposizioni a adeguate, e spesso più che opportune, innovazioni con conseguente avvilente ghettizzazione di quelle popolazioni da cui comunque si esigono tasse e contributi opprimenti e esosi al pari di coloro che godono integralmente dei servizi sociali; e tutto nel nome di esigenze e obiettivi economici il cui raggiungimento si realizza sempre ai danni dei più deboli alle cui voci sono sempre più sorde le orecchie dei Capi. Più esplicitamente, considerando la realtà dei nostri paesi collinari, San Piero e Sant'Ilario, come non vedere in quale abbandono siano stati condannati dall'Amministrazione del nostro Comune? Dopo la sciagurata chiusura delle Scuole Elementari, dopo la pervicace, arrogante e insensibile opposizione alla istituzione di una Farmacia comunale a S.Piero, versano in grave pericolo anche la Scuola Materna comunale "Libio Gentini" e l'Ufficio Postale di S.Piero di cui si teme una strategia perversa intesa alla sua soppressione con quelle periodiche e sempre più frequenti e irritanti interruzioni di servizio giustificate con scuse sempre più assurde e puerili. E questo accade in un piccolo Comune come il nostro dove la supponenza e la boria di taluni Amministratori è sotto gli occhi di tutti. Forti di tali esperienze cosa dovremmo o potremmo aspettarci qualora il centro si allontanasse ulteriormente, qualora divenisse unico per tutta l'Isola? Nemmeno le briciole ci arriverebbero da Portoferraio, dove molti nemmeno sanno della nostra esistenza, e saremmo affatto dimenticati per tutto tranne, ovviamente, che per quelle tasse da pagare cui accennavamo sopra. Questo poi anche in considerazione delle diverse mentalità e esigenze che fanno dell'Elba un territorio eterogeneo e variegato dove le popolazioni differiscono profondamente per storia, tradizioni, mentalità e cultura; realtà difficilmente metabolizzabile da parte di quanti considerano l'Isola d'Elba un tutto omogeneo in virtù della sua ridotta estensione geografica, abitata da una popolazione indigena monolitica. Sono d'accordo con i miei Amici, cui mi rivolgo, che gli sprechi economici sono immensi

e che dovrebbero essere evitati. A tanto potremmo, anzi dovremmo, ovviare eliminando tutto ciò che è inutile e superfluo. Intanto dovremmo disfarci del Parco dell'Arcipelago, istituzione doppiata della Comunità Montana, che fin dalla sua istituzione non ha perso occasione per mostrare incongruenze, sprechi e incoerenze, mantenendo, di fatto, un carrozzone di burocrati paragonabile a un tubo di drenaggio di denaro che potrebbe venire meglio utilizzato per il bene sociale delle nostre popolazioni piuttosto che per limitarne le libertà. Un consistente risparmio potrebbe derivare dalla riduzione dei vari organici impiegatizi che affollano gli uffici dei nostri Municipi e che servono solo a esecrabili mire clientelari di politicanti spesso

pericolosi e per i quali non dovrebbero prevedersi emolumenti né diarie come oggi avviene. Valorizzare e formare le energie umane interne rinunciando al disinvolto utilizzo delle così dette "Consulenze Esterne" che valgono tanto oro quanto pesano, sarebbe un altro encomiabile modo per evitare inutile sperpero di denaro pubblico. Noi siamo convinti, da sempre contrari alla istituzione delle Regioni che hanno fin dall'inizio rappresentato una vera e propria idrovora di denaro pubblico all'unico scopo di pascere una classe politica di basso livello, che questa sia l'unica via da perseguire per non distruggere definitivamente la libertà delle periferie e per centrare l'obiettivo di un reale e tangibile risparmio.

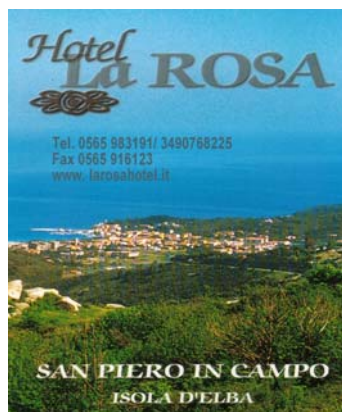
IL PAESE *(di Roberto Bertelli)*



"Quando si ama si soffre e ogni partenza è, in qualche modo, morire".

Cesare Pavese scrisse in un suo libro: *"Un Paese ci vuole, non fosse che per il gusto di andarsene via. Un Paese vuol dire non essere soli, sapere che nella gente, nelle piante, nella terra c'è qualcosa di tuo, che anche quando non ci sei resta ad aspettarti"*. "E" come una ferita sempre aperta", Così ha confidato anche Manuela, camminando a passo lento, insieme, durante

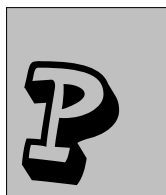
l'ultima escursione autunnale effettuata alla Grottaccia e ai Campitini. Con gli amici più cari, come Ferdinando, Alberto, Fausto, Patrizio, ultima Manuela (come aggregazione), in cammino, si provano sempre più emozioni che ti stimolano a proseguire, a vivere intensamente. Uno dei punti fermi della nostra filosofia, probabilmente tra i principali motivi del nostro successo, è la passione di avventura, di camminare e muoversi lentamente. Un antidoto alla frenesia della realtà quotidiana è la curiosità, o meglio, la necessità emotiva, di avvicinare e conoscere luoghi dove siano ancora vive le tracce di quelli che ci hanno preceduto. E anche questa volta, in una splendida domenica novembrina, alle 14,°°, il traghetto ha mollato inesorabilmente gli ormeggi. A poppa, abbarbicato sul bordo esterno dove tutto trema, si rimane in silenzio, chiusi a riccio, con lo sguardo triste rivolto alle Calanche, al Capanne, al Giove, poi sul semaforo di Monte Grosso e, doppiato il Capo Vita, sugli isolotti dei Topi, di Palmaiola e Cerboli che in linea, di fila ricordano le "Sanguinaire" della Corsica. Durante la traversata, che più di un'ora non dura mai, c'è appena il tempo per un riesame, una riflessione, un ricordo. Piazza Bovio è in vista, il vecchio semaforo sulla Tolla che non segnala più, i fumi degli Altiforni, sono comunque riferimenti fissi sul territorio di Piombino, del rientro e che bisogna sbarcare.





1. COLLOQUIO IN RIVA AL MARE

(del prof. Aldo Simone)



Personaggi del colloquio:

- il vecchio Geometra = G.
- il giovane Avvocato = A.
- il Viandante non più giovane, ma neanche vecchio = V.

Ora del colloquio: poco prima, durante e dopo l'ocaso.

Luogo del colloquio: promontorio tirrenico.

V. Qui, dalle vostre parti, si vede il sole tramontare, dalle mie, sorgere. Tramonto e aurora si contrappongono come Occidente e Oriente. Non è vero?

A. Sì, è vero e è anche giusto che sia così. Senza contrapposizioni non sarebbe possibile alcuna forma di vita e io rischierei di rimanere disoccupato; invece me la passo più che bene, perché nella nostra società i contrasti, i litigi, le beghe...non mancano e i tribunali, grazie a Dio, pullulano di clienti. D'altronde, non c'era un filosofo greco per il quale tutto è "pòlemos", conflitto, guerra, polemica?

V. Sì, il suo nome era Eraclito e fu soprannominato l'Oscuro. Lo si può vedere ancora oggi ritratto da Raffaello nella "Scuola di Atene", famoso affresco delle Stanze del Vaticano, chino su se stesso e chiuso in se stesso, classico esempio di pensatore scomodo e politicamente scorretto.

A. Molto scorretto, esaltava la guerra!

V. Non è il solo; anzi è in buona compagnia: S. Tommaso d'Aquino ha teorizzato la "guerra giusta", Hegel le ha attribuito il merito di preservare l'umanità dall'infacchimento, così come le tempeste preservano il mare dalla putredine, Marx ha parlato della violenza come levatrice della storia e via discorrendo. In fondo, della guerra si fa presto a parlar male, ma poi siamo tutti pronti a farla, nel nostro piccolo; magari a parole o a colpi di spillo.

A. Dai colpi di spillo però si fa presto a passare ai colpi di pistola e di cannone, basta presumere di aver ragione, esser convinti fino in fondo di aver ragione più degli altri...

G. Chi parla di ragione? Chi osa parlare di ragione senza avermi prima interpellato? "Guai a voi, anime prave!": la ragione è appannaggio esclusivo dell'"esprit de geometrie". Pericolosa più della bomba atomica, non va usata né chiamata in causa senza preventiva autorizzazione.

V. Autorizzazione da parte di chi?

G. Della comunità scientifica.

V. Ma la comunità scientifica da chi è formata?

G. Dagli scienziati, ovviamente.

V. E gli scienziati non sono anch'essi uomini come tutti gli altri e, soprattutto, insofferenti più degli altri di qualsiasi controllo?

G. Sì, ma in compenso sono dotati dell'"esprit de geometrie".

V. Ah, ci risiamo con quest' "esprit de geometrie", ma insomma quale garanzia, quale certezza, quale sbocco concreto ci ha offerto fino ad oggi l'"esprit de geometrie"? Già ne parlava con disincanto Pascal nei suoi "Pensieri" e ne fanno un gran parlare oggi i mass-media, tanto che perfino il ministro della Pubblica Istruzione è sceso in campo per affermare solennemente che con il debito in matematica non si passa. Nessuno però si preoccupa di comprenderne l'essenza più profonda.

G. L'"esprit de geometrie" è lo spirito dei tempi moderni, della modernità stessa, è lo spirito che ci ha permesso di andare sulla luna e che, grazie alle nanobiotecnologie, ci permette di viaggiare dentro il corpo umano; è lo spirito che quanto prima ci permetterà addirittura di fare il pieno di conoscenze, collegando elettronicamente il nostro cervello a un computer nel quale qualcun altro, intellettualmente più dotato di noi, avrà depositato non solo la propria cultura, ma anche il proprio vissuto e così

finalmente verrà risolto a un tempo sia il problema della trasmissione del sapere sia quello della sopravvivenza dopo la morte.

A. A questo proposito, mi sembra di aver letto qualche tempo fa un articolo sul “Corriere della Sera” dedicato ad un libro di Aldo Schiavone, che s’intitola, se non sbaglio, “Vita e destino”, in cui si parla del futuro scientifico e tecnologico dell’umanità.

G. Il titolo non è esatto, non è “Vita e destino”, anche se quest’ultima è un’opera molto interessante dallo stesso punto di vista, perché in essa l’autore, Vasilij Grossman, non solo raccontava a suo tempo la battaglia di Stalingrado, ma parlava pure della dittatura tecnologica a cui l’umanità prima o poi sarebbe stata assoggettata. L’assonanza non è certamente casuale, dal momento che il titolo esatto del libro di Aldo Schiavone è: “Storia e destino”. Vedete, Schiavone è un eminente studioso di scienze umane, storia, diritto, ecc., dell’Università di Firenze, affascinato dalla prospettiva di un imminente cambiamento epocale, capace di tradurre in pratica, finalmente, le famose parole con le quali la Bibbia definisce il rapporto di Dio con quella particolare creatura, fatta “a sua immagine e somiglianza”, che è l’uomo. Sì, l’uomo è “destinato” a diventare simile a Dio e tutto questo grazie all’ “esprit de geometrie” e ai suoi più recenti sviluppi tecno-scientifici. Affascinante, vero?

V. Inquietante, direi.

A. L’una e l’altra cosa: diciamo che questa prospettiva emana un fascino inquietante.

G. Sì, certamente.

V. Ma allora della filosofia che ne sarà?

G. La filosofia è nata in Grecia e è poi cresciuta in Occidente con l’intenzione di organizzare il mondo come sistema di mezzi e quindi come volontà di dominio e di potenza. Per Bacone il sapere è potere, è capacità di trasformare il mondo per renderlo sempre più alla portata delle nostre ambizioni, esigenze, pretese. Perché mai essa dovrebbe rinunciare a questo suo ruolo?

V. Il ruolo della mosca cocchiera che, stando in groppa al bue, si compiace dei bei solchi tracciati da qualcun altro. No, la filosofia non deve essere l’“ancilla” di nessuno, neanche della tecno-scienza. A essa spetta piuttosto il compito di pensare ciò che permane, ciò che, permanendo, orienta il cammino degli uomini verso la verità dell’Essere.

G. Non c’è già la religione che fa questo in maniera molto più persuasiva e efficace?

A. Anzi, le religioni; perché in fondo si assomigliano tutte: promettono la felicità duratura in cambio dell’obbedienza cieca non a Dio, ma alla gerarchia ecclesiastica, ai rappresentanti di Dio sulla terra. E quando Dio si fa “rappresentare” sono cavoli amari, ci scappa sempre qualche guerra di religione o qualche scontro di civiltà.

V. No, no, non ci siamo: la riduzione della filosofia a epistemologia (= discorso sulla scienza), come quella della religione a “instrumentum regni”(= strumento di potere), mal si concilia con la visione del mondo dell’ “homo viator” (= l’uomo in cammino), restio per vocazione a scegliersi un destino. Invece egli preferisce essere “destinato”, lasciare che il “lògos” (= il pensiero) si protenda verso il “sofòn” (= il sapere), illuminando la ricerca di chi ancora riesce a stupirsi; preferisce essere docile e mansueto piuttosto che volitivo e intraprendente.

G. Giusto, questa libertà di non volere e di non agire è sacrosanta, ma non basta a alleviare la pena più pesante che l’umanità di oggi sconta.

A. Quale pena?

G. Quella della ricerca sfrenata del benessere al posto della beatitudine. Ecco perché l’Occidente teme i fondamentalisti islamici...

A. I fondamentalisti islamici riempiono un vuoto...

V. Lasciato dalla morte di Dio e occupato solo in parte dall’ospite più inquietante: il nichilismo!

A. Un altro motivo d’inquietudine. Possiamo dunque arrivare a una definizione dell’uomo in rapporto all’inquietudine?

V. Mi sembra di sì.

G. No, manca ancora qualcosa.

A. Che cosa?

G. La follia.

A. Quale follia?

G. Quella di chi crede nel divenire, di chi crede che le cose possano diventare qualcos’altro rispetto a ciò che esse sono “hinc et nunc”. Ecco perché l’uomo moderno e occidentale, oltre a essere inquieto, è anche folle: perché pensa che tutto sia soggetto al cambiamento e non si rende conto che il cambiamento, il divenire altro non è che l’entrare e uscire delle cose, che rimangono eternamente le stesse, dallo schermo

dell'apparire. Non lo dico io, lo dice Emanuele Severino.

A. Ah, se lo dice Severino...

V. Un'altra verità apparentemente "geometrica", cioè incontrovertibile, solida come la roccia, come l'"epistème", la scienza a cui miravano Platone e Aristotele. Non a caso il primo aveva fatto scrivere sul portone della sua scuola, l'Accademia: "Chi non è geometra non entri". Ma non vi sembra che questo bisogno di qualcosa di assolutamente vero e indubitabile, nasconda sotto - sotto una profonda e originaria insicurezza? Donde nasce questa insicurezza primigenia?

A. Dalla paura del divenire, appunto.

V. Dalla paura del pensiero che pensa il divenire, dalla paura del "logos".

A. No, il "logos" è il rimedio, non la causa della paura.

V. E' rimedio e causa: è, in fondo, "Lo Stesso".

A. Ma come si esce dunque da questa "tautologia" (= pura ripetizione della stessa e identica cosa)?

G. Forse non si esce.

V. Si è fatto tardi, in cielo si vedono già le "tacite stelle".

G. Mi viene in mente quella famosa frase di Kant, con la quale forse conviene concludere per il momento il nostro colloquio: "Il cielo stellato sopra di me, la legge morale dentro di me".

Bellissimo l'uno, sublime l'altra.

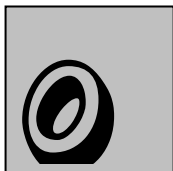
V. Ecco, l'idea del sublime è proprio lo spunto che ci vuole per continuare a riflettere, a camminare. Buon proseguimento di passeggiata anche a voi, cari amici: mi sa che c'incontreremo ancora.

Me lo auguro di cuore.

G. A presto!

Riflessioni

PREGHIERA PER IL NATALE 2007 (di Luigi Martorella)



Signore onnipotente, hai dato all'uomo cibo e bevande per la vita terrena, ma ancor più hai donato all'uomo cibo e bevanda spirituale per la vita eterna. A Te rendiamo grazie, Padre Santo, che il Tuo santo nome sia impresso nei nostri cuori per immergerci nella fede in Te e nell'immortalità dell'anima, che ci hai fatto conoscere per mezzo di Tuo figlio Gesù che noi oggi, come sempre, rievochiamo in quella notte benedetta quando, in una mangiatoia, o Bambino Gesù, sei venuto alla vita terrena. Gloria a Te nel più alto dei cieli, ma sia pace sulla terra tra tutti i popoli. O Signore, Re celeste, Ti ringraziamo per aver mandato fra noi il Bambino Gesù per guidarci, benedirci, redimerci e ricondurci alla fede in Te. Adesso che sei qui, o Bambino Gesù, guidaci con il Tuo amore sulla giusta via. Benedici il nostro cammino, guida le nostre anime e donaci la Tua benedizione.

CITAZIONE

"Non temete, ecco vi annunzio una grande gioia che sarà di tutto il popolo: oggi vi è nato nella città di David un salvatore, che è il Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce che giace in una mangiatoia" (Luca 2 - X)

MAZDA

di Mazzei Dario
Ferramenta - hobbistica - agraria

P.zza Garibaldi 32- S. Piero

Parrucchiera

Sabina

P.zza Garibaldi, S. Piero



Lettere al Direttore

Caro Patrizio, anche se manco da San Piero da molto, non perdo occasione di scovare nella cronaca dell'Elba qualche notizia che ha a che fare "col Paese". Purtroppo, in una di queste occasioni mi sono imbattuto nella vicenda poco edificante che riguardava l'amministrazione comunale di Marina di Campo. Non conosco la persona che è stata arrestata, ma conosco, anche se non in modo approfondito, il professor Antonio Galli che è ancora in carica. Ho tentato di immedesimarmi nella situazione e ho subito concluso che, al suo posto, avrei immediatamente rassegnato le dimissioni da sindaco. Per chiunque è abbastanza facile riflettere che le possibilità sono solo due. Il sindaco non si era accorto di niente oppure era consenziente. Dunque la scelta tra manifesta incapacità e connivenza. Entrambe le ipotesi portano alla stessa conclusione. Questo non è accaduto, quindi il ragionamento che ha seguito il professore, necessariamente, è stato diverso. Provo a suggerire che la differenza tra lui e me possa essere riconducibile agli studi diversi che abbiamo fatto e che hanno contribuito alla nostra formazione. Matematico lui, ingegnere io. A questo proposito ricordo un vecchio aneddoto che stigmatizzava appunto il diverso modo di ragionare tra l'ingegnere e il matematico. Ipotizziamo un problema da risolvere: cuocere un uovo al tegamino. Il primo scenario è il seguente: l'uovo è nel frigorifero, il tegamino è nell'armadio. In questo caso il matematico descriverà la soluzione nel seguente modo: prendo il tegamino dall'armadio, lo metto sul fuoco, prendo l'uovo dal frigorifero, lo apro e lo verso nel tegamino. L'ingegnere, in questo caso adotta la stessa soluzione. Il secondo scenario invece prevede che l'uovo non sia nel frigorifero ma sopra il tavolo. La soluzione proposta dall'ingegnere sarà come di seguito: prendo il tegamino dall'armadio, lo metto sul fuoco, prendo l'uovo dal tavolo, lo apro e lo verso nel tegamino. Il matematico invece dirà: prendo l'uovo dal tavolo, lo metto nel frigorifero e mi riconduco al caso precedente. Comunque sia non riesco nemmeno in questa luce a giustificare la differenza.

Ti saluto con affetto Maurizio Pisani



Caro Maurizio,

Simpatica, attuale e pertinente la tua analisi anche in termini corporativo-goliardici. Il tuo *lapsus mentis* a proposito della definizione del nostro comune (non di Marina di Campo ma di Campo nell'Elba) non cade del tutto a sproposito dal momento che i nostri cari Amministratori, anche quelli di origine, oltrech  dichiarata, fede sampierese, trascurando le necessit  del nostro, e loro stesso Paese, si comportano, di fatto, quali servitori del falso Comune, appunto, di Marina di Campo piuttosto che Amministratori di quello vero di Campo nell'Elba.

* * *

Aforisma

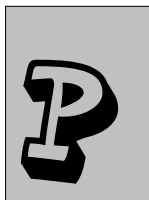
Tutto ci  che i giovani possono fare per i vecchi   scandalizzarli e tenerli aggiornati. (G.B. Shaw)





IL CINGHIALE, IL MUFLONE E L'IPOCRITA

(dottor Furio Robba)



remetto che, oltre che pescatore subacqueo, sono anche cacciatore, ma non di cinghiali e di mufloni perché questo è un tipo di caccia che a me non piace; ciononostante vorrei far rilevare alcune incongruenze che si stanno verificando sul nostro territorio. Il cinghiale, in natura, ha un solo nemico e regolatore della sua popolazione: il LUPO. Questo splendido canide non esiste sull'isola d'Elba e quindi il cinghiale, libero di riprodursi a suo piacimento, ha raggiunto una presenza piuttosto massiccia che non è più sopportabile, dato che l'unico nemico e regolatore rimasto, sarebbe l'uomo-cacciatore (se a lui fosse consentito di svolgere a dovere la sua attività). Ma facciamo un po' di storia. Alcuni decenni fa, con l'interessata approvazione dei governanti del tempo, sia a livello locale che statale, (non dimentichiamo che allora i cacciatori erano moltissimi e pertanto, con il loro voto, erano in grado di esprimere preferenze molto importanti) furono introdotte alcune coppie di cinghiale ungherese per favorire l'incremento di questo tipo di caccia. Il cinghiale in questione è un suide che può raggiungere dimensioni notevoli, fino ad oltre 150 Kg, quindi nel suo grufolare è altamente distruttivo, ma, oltre a questa, ha un'altra caratteristica importante: è molto prolifico. Infatti ogni scrofa è in grado di portare a termine due cucciolate all'anno di 5-8 nuovi cuccioli ognuna. Nonostante tutto questo, però, per diversi anni la popolazione è stata contenuta in limiti accettabili perché la caccia era consentita per gran parte dell'anno. Poi, all'improvviso, ha cominciato a farsi strada l'IPOCRITA !(Diamogli il nome che più ci piace: ce ne sono tanti). Drastica riduzione dei periodi di caccia fino ad arrivare ai giorni nostri in cui il cinghiale si può cacciare solo dal 1° novembre al 31 dicembre perché altrimenti le scrofe gravide non potrebbero partorire in pace. A questo punto l'IPOCRITA ha aggiunto l'esclusione dalla caccia di tutto il massiccio del Capanne (dandogli il nome di "Area di ripopolamento e cattura", ma di che?).

Ma malgrado queste brillanti iniziative, prese a tavolino senza avere la minima conoscenza biologica della situazione, il numero dei cinghiali restava contenuto in limiti accettabili, ben controllato dalle battute effettuate in tutta l'isola dalle esperte squadre Elbane. Ed ecco l'IPOCRITA fare di nuovo capolino con una invenzione degna del premio Nobel della stupidità e dell'incompetenza: l'istituzione del Parco dell'Arcipelago! Un parco disegnato a macchia di leopardo, anche questa volta per opera di gente che in un bosco non c'è mai entrata, e che, ancora adesso, non ha capito che l'Elba è circondata dal mare e quindi i cinghiali non hanno la possibilità di allargare il loro territorio. A fronte di questo cosa si fa? Si confinano i cacciatori in territori sempre più ristretti dove ormai è difficile trovare molti cinghiali che, da animali furbi quali sono, eleggono a loro dimora diurna le zone a Parco dove non si può cacciare, per invadere di notte vigneti, orti e coltivazioni varie, arando boschi, bordi delle strade e tutto quanto sia alla portata del loro grifo. Di chi la colpa di questa situazione? Dei cacciatori, dice l'IPOCRITA, che hanno introdotto i cinghiali. No!! La colpa va ricercata nel comportamento IPOCRITA di chi prima ha consentito questa introduzione e poi, per intervenute nuove convenienze, ha limitato fortemente la normale attività venatoria. A proposito, ora l'IPOCRITA si vanta di aver abbattuto e catturato 700 cinghiali! Ma l'attività venatoria non è regolamentata in periodi, zone e quote di abbattimento? Allora perché agli amici degli amici dell'IPOCRITA deve essere consentito cacciare fuori dai periodi, anche nel parco e strafregandosene del numero di capi abbattuti? Dando poi il nome di "Piano di abbattimento selettivo" a questa meravigliosa iniziativa, quando sarebbe molto più semplice e meno dispendioso, lasciare che i cacciatori, che pagano fior di soldoni (con cui qualcuno ci si fa i tesoretti), possano continuare come un tempo a cacciare il cinghiale secondo consuetudini e regole che hanno sempre consentito di circoscriverne il

numero in quote accettabili; senza arrivare ai proclami di eradicazione, andando a sparare nel parco quando la legge lo vieta: ma la legge è o no uguale per tutti? Per l'IPOCRITA eradicatore di cinghiali è più uguale... La stessa incongruenza rilevata finora, vale anche per il Muflone, ovino non autoctono, ma introdotto dopo il cinghiale e sempre a scopo venatorio. Purtroppo la possibilità di effettuare questo tipo di caccia altamente specialistica, simile a quella che si esercita sulle Alpi al camoscio e allo stambecco, è durata pochissimo, praticamente una sola stagione, poi l'IPOCRITA di turno ha stabilito che non si potevano più abbattere quelle innocue bestiole. E così è successo che anche queste innocue bestiole, non più cacciate, molto prolifiche, senza nemici naturali, sono aumentate di numero raggiungendo una popolazione preoccupante. Dalle zone rocciose, che sarebbero il loro habitat naturale, si sono espansi sempre più colonizzando anche i castagneti e divorando castagne, di cui sono particolarmente ghiotti, funghi e germogli di tutte le essenze del sottobosco, per non parlare dei danni che procurano se entrano in un vigneto o altro terreno coltivato; ormai sono diventati molto confidenti, non scappano neppure, si limitano a guardarti a non più di sei-sette metri di distanza continuando a mangiare ciò che più gradiscono. Allora, prima che

P.S. *Colgo l'occasione per porgere i miei più sinceri auguri di buon Natale e buon 2008 a tutti i lettori de " Il SANPIERESE " che hanno avuto la pazienza di seguirmi in questi miei ragionamenti di carattere ecologico. A presto dunque, da Furio Robba.*

succedano cose irreparabili dovute alla sovrappopolazione (per i cinghiali è in agguato la peste suina, endemica in Sardegna e a noi molto vicina in linea d'aria, con una piccola differenza: all'Elba non ci sono il grifone, il gipeto e il capovaccaio, i tre avvoltoi italiani grandi divoratori di carogne, e quindi nella malaugurata ipotesi, si dovrebbe scappare via dall'isola per l'aria resa irrespirabile dalle esalazioni dei cinghiali putrefatti), sarebbe bene riaprire la caccia a questi ungulati su tutto il territorio elbano, in squadre ben organizzate, escludendo se mai i mesi di luglio e agosto, per via della forte presenza turistica, senza limitazioni di territorio e di numero di capi, e soprattutto lasciando questa attività in mano alle normali squadre di cacciatori, regolarmente registrate e paganti, e non ai cacciatori del parco (grande incongruenza anche questa) che spesso non conoscono neppure il territorio in cui si trovano. Sarebbe tutto molto semplice, ma credo che questo non avverrà mai perché se è vero che i mufloni sono tanti e i cinghiali sono tantissimi gli IPOCRITI, con le loro convenienze, sono molti, molti di più, e nel caso succeda davvero qualcosa di irreparabile si nasconderanno tutti e inizieranno il gioco in cui sono abilissimi: **lo scaricabarile!** Mi è venuta un'idea: e se provassimo ad eradicare gli IPOCRITI!?!?

COMUNICATO

Lettera inviata dal Presidente della Sezione di "UNA VOCE" Piombino – Elba (27 Novembre 2007) in occasione della nomina a cardinale di S. Em.za Rev.ma il Signor Cardinale Angelo Comastri - Arciprete della Patriarcale Basilica di San Pietro in Roma e ex Vescovo della nostra Diocesi di Massa Mt. e Piombino.



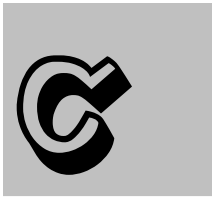
Anche a nome degli iscritti della Sezione "Una Voce" di Piombino – Isola d'Elba Le esprimo le più vive felicitazioni per la Sua elevazione alla porpora cardinalizia. Domenica scorsa durante la S.Messa secondo l'antico rito romano, che ormai da 15 anni si celebra a Piombino mercé la applicazione dell'indulto di Papa Giovanni Paolo II da Lei concessa, abbiamo pregato affinché il Signore voglia aiutarLa e guidarLa nell'espletamento della nuova missione alla quale la Santa Romana Chiesa ha voluto chiamarLa. Ora che il Santo Padre con il motu proprio "Summorum Pontificum" ha ridato nuova vita alla Liturgia tradizionale, il Suo gesto di tanti anni fa assume un nuovo e più grande valore. Creda, Eminenza reverendissima, è brutto dover stare nelle catacombe, è brutto sentirsi considerati credenti di serie "C" a stento sopportati. Ma le nostre sofferenze, offerte al Signore, hanno dato buoni frutti. Parte di queste sofferenze le offriamo affinché la Sua missione sia proficua e sempre fedele al perenne Magistero e alla Tradizione, pilastri della Fede per ogni Cattolico. Voglia, Eminenza reverendissima, accogliere i sensi della nostra filiale considerazione,

Il Presidente
(dottor Pietro Adilardi)

LA POLITICA ITALIANA E L'ATTUALITA' DI DANTE

(dottor G.Cristiano – ex funzionario della Regione Toscana)

*“Ahi serva Italia, di dolore ostello,
Nave senza nocchiero in gran tempesta,
non donna di provincia, ma bordello!”* (Purg. VI-76)



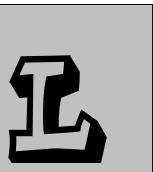
chiedo perdono al Sommo Poeta per la citazione, ma mi sembra appropriata per quel che sto per dire. Come si può resistere alla tentazione di fronte a un mare dilagante di denunce e proposte che provengono da ogni settore della opinione pubblica? Come si fa a mettere in discussione tutto come sta accadendo nel nostro momento storico e rimanere inerti senza richiamarsi a quel grido di dolore che si riscontra in quei versi di Dante? A me sembra che basti considerare i versi che ho posto all'inizio per fotografare una situazione più che reale e che possa essere ben visibile anche ai nostri pochi lettori sampieresi. Mentre tutti lamentano una invadente proliferazione di partiti e partitini capaci di costituire un valido strumento di ricatto ai governi di destra e di sinistra, c'è chi si affretta a crearne un altro e io mi chiedo: “Per fare cosa?” Mi auguro che possa fare la fine dell'*Uomo Qualunque*, movimento nato in un periodo in cui le tensioni sociali erano giunte a un punto di esasperazione tale che ogni afflato populista veniva acclamato come un nuovo messia, salvo verificare, nel giro di qualche anno, che i contenuti politico-programmatici erano costituiti da fuochi di paglia e quindi il risultato è stato quello della fine di quel movimento. Oggi è facile intuire un'analogia situazione, il Paese è dominato da una crisi di valori morali e spirituali e il concetto di *umano* riferito al prossimo si è estinto. E' venuto meno quel timore di Dio che spesso costituiva il cemento di una società più coesa, più attenta a ciò che accadeva al prossimo, più sensibile ai bisogni del vicino di casa, quel vicino di casa di cui oggi, anche in un paesino come San Piero, spesso non si conosce il nome. La nostra società attuale “non pratica nessuna delle virtù che richiede agli uomini, ... se ne infischia dei figli che piangono troppo i loro padri e scomunica

quelli che non li piangono affatto” e questa massima di Balzac appare evidente ogni volta che le cronache ci informano delle morti violente di questa o quella *brava persona*, morte spesso impreveduta, priva di una logica motivazione che spesso rimane senza autore e quindi impunita. La mancanza di certezze di un futuro per i giovani impedisce loro di tentare di perpetuare quei valori che si chiamano: Amore, Affetto, Identità e Responsabilità. Queste incertezze erano gli elementi che hanno infuocato gli animi nel '68 e poi proseguite nella triste pagina delle Brigate Rosse. Queste componenti sono ora presenti nel nostro paese e ciò autorizza comici e dilettanti capi popolo a gettare la gente in uno stato di frustrazione, disposti quindi a seguire chi, nel nome di una falsa democrazia, si erge a tribuno, pronto a “uccidere ancora una volta Cesare”. E i politici, quelli di professione, cosa fanno? Nel nome di patetici e presunti ideali si dispongono a demolire quel poco che sono riusciti a costruire, cioè il Governo che loro stessi, allo stato delle cose, rappresentano. Credono di aver ragione sostenendo una piccola minoranza di facinorosi e tumultuosi gruppi che pretendono di avere il diritto di essere al Governo e all'opposizione al tempo stesso, senza valutare quel principio della fisica che verifica come e perché due forze uguali e contrarie si annullano, lasciando il Governo del Paese in una posizione di stallo, senza decisioni, senza un'azione proficua, capace di portarlo fuori dalle secche del non decidere. Queste le ragioni che risvegliano l'appetito di piccoli demagoghi; sono i funambolici prestigiatori capaci di far proprio il malumore della gente, per raccogliere consensi senza, peraltro, esibire quel minimo di programma che possa legittimare l'ipotesi di sostituirsi alla guida del Paese. Se tutto questo mio argomentare ha un senso e se i timori espressi sono tangibili, perché presenti allo stato attuale in questa nostra bella Italia, allora

anche i più puri dantisti mi perdoneranno l'ardire della citazione iniziale, perché rende concreta quella immagine voluta da Dante "donna non di provincia, ma bordello!" La giusta via dei percorsi politici si troverebbe nei massimi scrittori di queste cose a partire dal "Principe" di Machiavelli ma, più recente basterebbe citare Weber, Hegel, Croce e tanti altri personaggi del nostro tempo. Ai politici di qualsiasi dimensione, locale o nazionale, vorrei ricordare che: "Le Istituzioni, le Costituzioni cessano di vivere nel momento in cui cessano di adeguarsi alla morale, ai bisogni e agli scopi degli uomini" (Hegel). Ora, lo spettacolo che si sta consumando nel nostro Paese rappresenta il disagio della gente comune e ciò vuol dire che qualcosa, nel senso morale, non va bene. Vuol dire che i bisogni della massa dei poveri, della media borghesia, di coloro che producono beni e servizi non trovano

risposte adeguate. C'è una sorta di arroganza nella gestione del potere che non fornisce sicurezza, tanto meno serenità; mancano puntuali risposte ai bisogni primari della gente e soprattutto, quando si verificano il distacco, la disaffezione, le frustrazioni subite dal singolo o dalle associazioni, ogni qual volta chiedono qualcosa alla pubblica Amministrazione senza adeguate risposte o, addirittura si riscontra lo sprezzante silenzio di quelle Autorità che si professano democratici. E' chiaro che di quanto sopra detto e sentito esenta il neonato Partito Democratico, se non altro perché frutto di una consistente affluenza alle urne che potrebbe, questo è l'auspicio, indicare un'inversione di tendenza e che, ci auguriamo, mantenga le promesse fatte. Gli Italiani meritano veramente un po' più di considerazione e una certa coerenza tra ciò che si dice e ciò che si fa.

arte e dintorni a cura di A. Gabbriellini e-mail: andreagabbriellini@hotmail.com



a forte passione per l'arte di una famiglia di imprenditori, tramandatasi da padre a figlio, permette oggi, grazie alla recente realizzazione di una nuova e ampia struttura dell'azienda, di coronare un antico sogno: quello di concretizzare l'interazione tra arte e impresa attraverso manifestazioni d'arte di qualità accompagnate dall'intervento di critici, collezionisti e imprenditori proprio nella sede industriale. L'esposizione di un gruppo di opere dell'artista Andrea Gabbriellini, che documentano alcune stagioni di un protagonista dell'astrazione concettuale italiana, è l'evento che inaugura il nostro progetto. La Mostra vuol rappresentare infatti la condivisione dei concetti emersi e approfonditi nel III° Congresso "Arte e creatività nell'impresa" e più specificamente dell'influenza reciproca dei fenomeni tra il mondo dell'imprenditoria e quello dell'arte. In quel Congresso alla "Peggy Guggenheim collection" fu analizzata in modo specifico la crescente presenza di arte e creatività come fonti d'innovazione nell'impresa all'interno di un nuovo proficuo rapporto tra realtà imprenditoriali e mondo delle istituzioni culturali. Come si legge, dal programma e dalle risultanze, furono messe in luce le motivazioni che giustificano il crescente impegno dell'impresa, in nome di un "mecenatismo illuminato contemporaneo" e di un progressivo avvicinamento al mondo dell'arte e ai suoi significati. In quella occasione il luogo d'incontro fu il Museo, successivamente fiorirono luoghi d'incontro al di fuori dei musei: esposizioni e convegni proprio nelle imprese. Oggi con piena soddisfazione "l'incontro" sta accadendo in questa nostra nuova sede.

Donato Cioni
CIONI MULTICENTRO PER L'EDILIZIA

**Sviluppo
 Diapositive
 Stampe
 Digitali**

**Laboratorio Fotografico
 PHOTO CENTER**

Via Puccini 11 Marina Di Campo Isola D Elba
 Tel & Fax 0565 977537 **Foto In 30 Minuti**

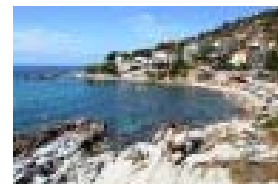
cacio & vino

SAN PIERO
 P.ZA DELLA PORTA

ISOLA D'ELBA

prodotti tipici elbani

3398700541
 3381893887



CRONACA



ancora una volta siamo qui a denunciare il degrado e la distruzione del nostro territorio. La popolazione di Seccheto e Vallebuia, ormai stanca, ha fatto alzare il suo grido di protesta contro le invasioni di cinghiali e mufloni, diventati ormai padroni del territorio. Da anni ormai i pochi contadini rimasti cercano di salvare le loro colture dalla distruzione. Costretti a abbandonare le bonifiche d'alta collina: Pradaccio, Grottavallecchia, i Cochi, la Piana alla Sughera, la Buca, la Solana, il Forciale, il Morione. Terreni coltivati a vigna, con i tradizionali muretti a secco, ma diventati terreno di scorribande da parte di cinghiali e mufloni. Abbiamo visto sparire la coltivazione di uve particolari come quella dell'uva rosa e del biancone: uve coltivate nella zona del Pradaccio, uve della Solana con le quali i vecchi facevamo il Vermut, quelle de La Buca e dell Morione, zone tipiche per le uve con le quali si faceva il tanto rinomato aleatico. Questi animali non trovano più cibo in questi terreni, hanno migrato nelle coltivazioni di Vallebuia e di Seccheto, recando ingenti danni a frutteti, oliveti, orti e giardini non dimenticando i pochi vigneti rimasti che, pur essendo recintati con reti elettrosaldate, non sono a riparo dei mufloni. Ormai non è raro trovarsi questi animali nei giardini a Seccheto; non se ne può più. Facciamo appello a tutte le Autorità competenti affinché intervengano al fine di salvaguardare i nostri territori, per il bene di tutti.

COSTUME E SOCIETA'



rchiviata la Stagione estiva da parte dell'associazione "La Ginestra" che l'ha vista proporre, in questa stagione, eventi gastronomici, concertistici, sportivi, la stessa culturali, sta lavorando per proporre, per la stagione invernale, varie iniziative per allietare piccoli e grandi. E' stato allestito un grosso capannone che verrà aperto appena sarà collaudato, che dovrà ospitare tutte le feste che ormai, da due anni, "La Ginestra" mette in atto per rinnovare le vecchie tradizioni paesane. Ringraziamo tutti coloro che, con la loro disponibilità, si sono messi a servizio della comunità di Seccheto per rendere questo paesino, ancora una volta, accogliente e festoso.



Sabato 3 Novembre è mancata all'affetto dei suoi Cari Dolores Battistini di anni 94. Al marito Dario Fiesole e alla figlia Anna, le nostre più sentite condoglianze.





L'Angolo di ESCULAPIO

La Protesi dentaria

(Dr.ssa Filomena Santarcangelo – Odontoiatra)



La perdita di uno o più elementi dentari comporta numerose conseguenze, la cui gravità varia in relazione al numero dei denti perduti e alla loro posizione. Tali conseguenze sono rappresentate:

- da disturbi della funzione masticatoria e fonetica,
- disturbi estetici con alterazioni della fisione masticatoria e fonetica,
- alterazioni a carico della dentatura residua
- patologie algico-disfunzionali a carico delle articolazioni temporo-mandibolari.

La protesi dentaria è la disciplina odontostomatologica che si propone di eliminare o prevenire tali alterazioni ripristinando gli elementi dentari mancanti e si suddivide in tre branche principali:

1. protesi fissa,
2. protesi parziale rimovibile,
3. protesi totale.

Cosa è la Protesi fissa ?

il più semplice presidio protesico è rappresentato dalla ricostruzione di una corona dentaria mediante il suo ricoprimento; tale soluzione viene chiamata corona totale.

La mancanza di uno o più denti prevede invece l'utilizzo di protesi cosiddette a ponte, cementate sui denti contigui che fungono da pilastro.



Cosa è la Protesi parziale rimovibile ?

è la soluzione protesica cui si ricorre quando l'estensione delle aree edentule è tale da non permettere una riabilitazione protesica fissa. Tale protesi, sfrutta sia il supporto mucoso che la dentatura residua, cui si ancora mediante dispositivi a gancio o con attacchi di precisione. I denti naturali mancanti vengono sostituiti da denti artificiali e supportati da resina dello stesso colore della gengiva. La struttura portante è costituita da cromo-cobalto e viene chiamato scheletrato

Che cosa si intende per Protesi Combinata ?



La protesi combinata, come dice il nome stesso, è una combinazione fra una protesi fissa e una rimovibile.

Una protesi combinata rimovibile che ha la struttura portante costituita da cromo-cobalto viene applicata mediante attacchi a una protesi fissa (corone

in oro-ceramica o oro-resina); questo gli permette di essere non solo ben bilanciata ma si ottiene un risultato estetico ottimale.

Cosa è la Protesi Ibrida ?

La protesi ibrida rimovibile viene fissata e stabilizzata nel cavo orale non solo grazie al vuoto d'aria creato tra il palato (o la mucosa inferiore) e la protesi stessa ma anche mediante elementi di tenuta.

L'odontoiatra lima i singoli denti naturali e li munisce di elementi di tenuta detti "bottoni".

Mediante denti artificiali e resina dello stesso colore della gengiva viene ricostruita l'intera dentatura.



Cosa è la Protesi Implantare ?



La protesi implantare è un trattamento di particolare valore per il paziente. L'avvento dell'implantologia ha modificato in maniera significativa l'impostazione della protesi tradizionale, rendendo possibile la realizzazione di riabilitazioni fisse su impianti in pazienti altrimenti destinati a protesi rimovibili. Grazie all'ausilio di impianti, inseriti nel mascellare superiore o nella mandibola, si assicura un confort ottimale per il paziente.

Cosa si intende per Protesi totale ?



è la protesi che viene adoperata nei casi di edentulismo completo e è a supporto interamente mucoso. La protesi totale rimovibile è appoggiata inferiormente sulla gengiva che riveste la mandibola e superiormente sul palato che riveste l'osso mascellare superiore, la tenuta avviene grazie a un naturale "effetto suzione". La protesi totale che riproduce l'intera dentatura, si realizza mediante denti artificiali in resina e/o ceramica e resina di colore rosa naturale. Le protesi totali devono presentare tre caratteristiche fondamentali:

- Ritenzione: resistenza al dislocamento della protesi dalla cresta.
- Stabilità: resistenza a opporsi alle forze orizzontali.
- Supporto: resistenza alle forze verticali contro la struttura ossea.



SEGNALIAMO

Durante i funerali di Eugenio Lupi, che hanno avuto luogo nel pomeriggio del 29 Novembre scorso, approfittando della momentanea assenza di molte persone dalle proprie abitazioni al fine di partecipare alla mesta cerimonia funebre, alcuni lestofanti, fino ad ora non identificati, hanno fatto irruzione all'interno di un appartamento sul Pietrone, derubando soldi liquidi e preziosi. Si invita, pertanto, la popolazione di San Piero a vigilare e a premunirsi opportunamente contro l'affacciarsi di sì squallido fenomeno di cui, fino ad oggi, il Paese aveva solo sentito parlare nelle cronache altrui.



Nell'Aula Magna di Palazzo Ricci, sede storica della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Pisa, il 5 Novembre scorso si è laureata la nostra bellissima compaesana Fabiana Canata. Essa ha brillantemente discusso una tesi in Teoria e Tecnica dei Mezzi di Comunicazione Audio-visiva dal titolo: "La promozione audiovisiva all'Isola d'Elba", relatrice la prof.ssa Alessandra Lischi. Alla dottoressa Fabiana vadano i complimenti e gli auguri più sinceri e cordiali della nostra Redazione per un proficuo futuro ricco di soddisfazioni professionali.



Sampieresi in Croazia.



Tra il 24 ed il 29 di ottobre un nutrito gruppo di Sampieresi e oriundi ha partecipato a una gita in Croazia. Il programma prevedeva partenza in autobus da San Piero, visite a Abbazia, Fiume, Isola di KRK (ex Veglia), laghi di Plitvice, Pola. Il gruppo ha trascorso il periodo in un clima di grande allegria e spensieratezza; non sono mancate le uscite serali in occasione delle quali si sono distinti provetti ballerini nostrani; di vita notturna si è soprattutto parlato, le uscite progettate, a quanto mi risulta

sono rimaste a livello di progetto. Nella prima foto il gruppo dei gitanti a Fiume, nella seconda, a Pola, due compaesani hanno fatto colpo su due graziose cameriere in costume.



Per il diligente impegno del nostro Centro Culturale "Le Macinelle" si è completata la pulizia e la sistemazione del sentiero denominato "Le vie del granito" che, partendo da San Piero, si snoda lungo i siti delle cave ancora in attività e quelle antiche e lungo i siti archeologici della nostra montagna. Il sentiero in questione tocca il Sasso e sale ai Sassi Ritti, si porta alle colonne di Moncione, alla tomba villanoviana dello Spino, prosegue per Vallebuia, scende a Seccheto e prosegue verso Cavoli per la Nave, risalendo poi a Castancoli per terminare, a chiusura del circuito, di nuovo a San Piero. In una seconda fase il percorso suddetto sarà arricchito da pregevoli pannelli esplicativi corredati delle foto dei reperti archeologici più significativi.



Sabato 17 Novembre si è spento, all'età di 91 anni, il nostro compaesano Vittorio Spinetti, da molti anni residente a Prato. Alla moglie Nicla, ai figli Giacinta, Alessandro e Fabrizio vadano le più sentite condoglianze della nostra Redazione.

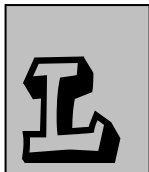
Il 28 Novembre è mancato improvvisamente, presso la sua abitazione in San Piero, all'età di 84 anni, il nostro compaesano Eugenio Lupi. Ai figli Luciano e Clara e alla Famiglia tutta le condoglianze più commosse della nostra Redazione.

Nella mattinata del 30 Novembre si è spento, presso l'Ospedale di Portoferraio, il nostro compaesano e amico Giovanni Paolo Barra (detto Saleo) da molti anni ormai residente a Marina di Campo. La nostra Redazione esprime le sue più sentite condoglianze ai figli Sabrina, Lorella, Massimo e Paola.



Il Canto di Apollo

NATALE – TRADIZIONE SAMPIERESE (A.M. Gentini)



a tradizione vuole che il Natale
lo attenda ogni vivente assai festoso
sia giovane che vecchio oppure tale
faticator, o essere a riposo.

Vi è un risveglio al suon delle campane
che rende i cuor di tutti assai felici.
Anche i perversi, poi, non si sa come
per rinunciarvi son degli incapaci.

Tutti compatti, in festa, noi attendiamo
Quel Nascituro caro al nostro credo
e, in tal frangente, assieme ci accorgiamo
d'esserne deliziati anche a San Piero.

Nel nostro ambiente, ricevere il Natale
è cosa abituale e assai festosa
che agli esseri viventi non fa male
e sembra infine non sia troppo costosa.

Vi è chi crede nel "Babbo Natale"
e attende che sia molto generoso;
chi spera che la strenna sia poi tale
specie se il tale fu troppo cattivo.

Siam tanti quelli privi di credenza
che attendiam dal Cielo la gran manna.
Chi è troppo avaro e privo di pazienza
rispetti almeno Lor della Capanna.

Sicuro son di poco meritare
per quel passato denso di sventura
durante lunga vita militare
che resemi elemento di clausura.



Il Sampierese

Mensile di attualità, costume e politica del territorio di Campo nell'Elba.

Direttore responsabile : **Salvatore Di Mercurio**

Direttore esecutivo : **Patrizio Olivi**

Redattore: **Vito Giudice**

Responsabile della Distribuzione: **Vittorio Mauro Mazzei**

Pubblicazione registrata presso il Tribunale di Livorno il 27 febbraio 2004, n. 6 Stampato in proprio: 99 copie

Hanno collaborato a questo numero: *P. Adilardi, R. Bertelli, D. Cioni, G. Cristiano, A.M. Gentini, L. Lupi, L. Martorella, M. Pisani, F. Robba, F. Santarcangelo, A. Simone.*

Per le lettere al giornale, e-mail: redazione.sampierese@tiscali.it - patriziolivi@yahoo.it

